



I SOCIAL NETWORK STRUMENTI DI DEMOCRAZIA CHE VANNO SOSTENUTI: TERZI APRE IL CONVEGNO "DIGITAL MEDIA IN ZONE DI GUERRA"

Roma - "Le nuove tecnologie sono veri e propri strumenti di democrazia" e per questo il loro messaggio "va sostenuto", anche se si corrono "rischi di abuso" e di diffusione di "notizie infondate". Per il ministro degli Affari Esteri, Giulio Terzi, dunque, la vera questione non è dibattere su "social media sì, social media no", bensì chiedersi "come governare questi nuovi strumenti".

Perché ormai "il possessore di uno Smart Phone può assicurare a protagonista della comunicazione globale raccontando in diretta gli eventi dei quali è testimone e ingaggiando le istituzioni in un nuovo livello di dialogo". Il ministro Terzi se ne rende conto "in prima persona", poiché usa egli stesso "quotidianamente" i suoi account su Twitter e Facebook. Come ha spiegato alla platea riunita stamane alla Farnesina per partecipare al seminario "Digital Media in zone di guerra" organizzato dal Ministero degli Affari Esteri in collaborazione con la rivista Wired Italia.

Presenti, tra gli esperti di "digital strategy", anche il direttore generale della SIOI, Sara Cavelli, il direttore generale del Budapest Center of International Prevention of Genocide, Enzo Le Fevre, la presidente dell'Italian Climate Network, Veronica Caciagli, e tanti insegnanti e studenti che partecipano al progetto europeo "Comenius/Enter", centrato sui digital media e i social network.

"L'esperienza più recente dimostra che" i social media "possono favorire il cambiamento", ha detto Terzi introducendo i lavori del seminario. "L'esempio più significativo sono state le Primavere Arabe, favorite dalle reti di libertà create dai digital media. Facebook e Twitter non possono certo rovesciare le dittature, ma possono connettere le coscienze, favorire l'organizzazione della protesta, convogliare le rivendicazioni e raccontare al resto del mondo ciò che accade durante una rivoluzione, specie quando i mass-media convenzionali sono oscurati dalla censura".

"Le nuove tecnologie sono quindi veri e propri strumenti di democrazia", ha rilevato Terzi. "Anche con i rischi che ciò comporta. In primis, perché, come succede in certi Paesi, i partecipanti a forum di discussione online sono intercettati, identificati e a volte arrestati. Il messaggio di libertà e democrazia che arriva dai digital media va sostenuto, senza arretramenti. E occorre anche riflettere su cosa possiamo fare per far arrivare il web dove ancora non c'è, per fare sentire la voce dei più deboli, degli emarginati, dei perseguitati".

Terzi ha poi citato i dati emersi dal rapporto "Web 2.0 versus Control 2.0", pubblicato l'anno scorso da Reporter Sans Frontieres, secondo cui sono almeno 60 i Paesi al mondo che censurano in vario modo la Rete e le nuove tecnologie, ad esempio oscurando siti e blog o filtrandone i contenuti.

"Negli scenari di guerra, i digital media hanno anche un altro scopo", ha detto ancora Terzi: "documentare ciò che i media



convenzionali non documentano. L'opinione di chi è costretto all'esodo, il lavoro del soldato che con coraggio protegge i civili, la storia del ferito ricoverato nell'ospedale... ", ovvero "piccole storie" spesso ignorate da radio e tv "che sono però utili per meglio comprendere gli eventi politici".

"Per non parlare poi della persistenza delle informazioni sul web", ha aggiunto Terzi, e dell'influenza che "in un mondo globale e interconnesso" può avere ciò che accade in un dato luogo, come è accaduto, ancora una volta, per le primavere arabe: "le immagini dei giovani arabi scesi nelle piazze ha prodotto aperture in un Paese geograficamente e culturalmente lontanissimo dal Mediterraneo" come quello siriano.

Certo, ha ammesso il ministro Terzi, "non mancano i rischi di abuso" e di "banalizzare" dell'azione di guerra e della sua "drammaticità". Come pure "occorre grande professionalità nel raccontare eventi tragici come quelli di guerra". E, a proposito di informazione, "questo scenario presenta anche nuove opportunità per il giornalismo tradizionale", se saprà usare a proprio vantaggio le nuove tecnologie, facendo al contempo attenzione ad un "aumentato rischio di notizie infondate" lanciate sulla rete e spesso riprese da "autorevoli testate".

"Se è vero che l'uso dei social network come fonte di notizia permette di raccogliere molti più materiali di prima mano sul terreno e consente una cronaca più rapida e accurata", ha dunque chiosato il ministro Terzi, "è vero anche che la Rete resta un magma di comunicazione mista a propaganda. Per utilizzarla come fonte utile, c'è bisogno di giornalisti preparati e rigorosi nella verifica, capaci di filtrare, approfondire e contestualizzare i fatti".

Quindi, per concludere, Terzi ha lanciato ai giovani presenti oggi alla Farnesina una sfida importante e lo ha fatto citando le parole di Goethe, quando osservava che "Comunicare l'un l'altro, scambiarsi informazioni è natura, ma tenere conto delle informazioni che ci vengono date è cultura". Per Terzi "Ciò è ancor più vero al giorno d'oggi".

CASO MARÒ/ VIOLATA LA CONVENZIONE DI VIENNA: LA POSIZIONE DEL GOVERNO ITALIANO

Roma - Impedendo all'ambasciatore italiano di lasciare il Paese e togliendogli l'immunità diplomatica, l'India ha violato la Convenzione di Vienna.

Questa la posizione del Governo italiano che ieri sera, dopo la decisione della corte indiana, ha affidato ad una nota della Farnesina la propria posizione circa lo sviluppo del caso-marò.

Per l'Italia, si legge nella nota, "la decisione della Corte Suprema di precludere al nostro Ambasciatore di lasciare il Paese senza il permesso della stessa Corte costituisce una evidente violazione della Convenzione di Vienna sulle relazioni diplomatiche che codifica principi universalmente riconosciuti. Continuiamo a far valere anche formalmente questo principio, fondamentale per le relazioni tra gli Stati, e principio-cardine di diritto consuetudinario e pattizio costantemente ribadito dalla Corte Internazionale di Giustizia".

Il nostro Paese, si ribadisce, "continua a ritenere che il caso dei suoi due Fucilieri di Marina debba essere risolto secondo il diritto



internazionale. In questo senso abbiamo proposto di deferire all'arbitrato o altro meccanismo giurisdizionale la soluzione del caso".

"La nostra richiesta alle Autorità indiane di avviare consultazioni ex art. 100 e art. 283 della Convenzione sul Diritto del Mare (UNCLOS) - spiega la nota - non ha sinora ricevuto riscontro. Tale percorso era stato indicato dalla stessa sentenza della Corte Suprema indiana del 18 gennaio e più volte in passato proposto dall'Italia. Diniego indiano abbiamo altresì registrato, nella medesima occasione, all'ulteriore nostra proposta di consultazioni tra esperti giuridici. Tale posizione da parte dell'India ha con nostra sorpresa e rammarico modificato lo scenario e i presupposti sulla base dei quali

era stato rilasciato l'affidavit. Nelle mutate condizioni il rientro in India dei Fucilieri sarebbe stato in contrasto con le nostre norme costituzionali (rispetto del giudice naturale preconstituito per legge, divieto di estradizione dei propri cittadini, art. 25, 26 e 111 della Costituzione). Le nostre tempestive richieste di rogatoria per consentire i procedimenti penali aperti in Italia rimangono tuttora prive di riscontro".

Per questi motivi, quindi, il Governo italiano "è giunto alla determinazione, dopo essersi a lungo impegnato per una soluzione amichevole della questione - nella quale tuttora crediamo convintamente - di formalizzare l'11 marzo l'apertura di una controversia internazionale".

Infine, l'Italia "ribadisce la propria convinta volontà di pervenire a una soluzione della vicenda, avviando ogni utile consultazione. Ciò nello spirito delle amichevoli relazioni che desidera mantenere con l'India, nella consapevolezza della importanza dell'India, sia sotto il profilo bilaterale sia sul piano delle sfide e delle responsabilità globali che ci accomunano".

NAPOLITANO RICEVE IL VICE PRESIDENTE BIDEN: USA GRATI ALL'ITALIA PER L'IMPEGNO NELLE MISSIONI INTERNAZIONALI

Roma - A Roma per partecipare alla cerimonia di intronizzazione di Papa Francesco, il vicepresidente americano Joe Biden è stato ricevuto questa mattina dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

Biden, che si è detto lieto di incontrare nuovamente il Capo dello Stato in occasione dell'inizio del ministero di Papa Francesco, ha trasmesso al Presidente Napolitano i cordiali saluti del Presidente Obama, che è in partenza per il Medio Oriente.

Napolitano, dal canto suo, ha risposto che l'Italia segue con attenzione questo viaggio del Presidente americano, con la speranza che possa contribuire all'auspicato riavvio del processo di pace. Biden ha voluto rimarcare l'impegno dell'Amministrazione americana in tal senso.

Il Vice Presidente americano ha infine manifestato il forte apprezza-



mento e la riconoscenza americani per l'impegno dell'Italia nelle missioni militari all'estero.

ASSOCIAZIONE DI GIOVANI ITALO-ARGENTINI DI MAR DEL PLATA

RODRIGUEZ PEÑA N° 3455 - (7600) Mar del Plata
Argentina - laprimavocemdp@yahoo.com.ar

Redazione:

EGLE PASQUALI - Roma

Francesca Di Benedetto

(Boston, Mass. EEUU)

Mercedes Berrueta

Gustavo Velis

Gianni Quirico

Santiago Laddaga

Fotografia: Miguel Ponce

Disegno Web: German Trinitella

www.laprimavocemdp.com.ar



Direttore

Luciano Fantini

laprimavocemdp@gmail.com

Ente Morale Senza fine di lucro .

Sotto gli auspici:

* del COMITES di Mar del Plata e

* del Consolato d'Italia a Mar del Plata

Diseño y Armado: Gustavo Velis & Ricardo Martin

LA PRIMA VOCE



Redazione de
La Prima Voce

23 MARZO: IL MONDO SI PREPARA PER L'ORA DELLA TERRA

Roma - Sabato 23 marzo è l'Orsa della Terra del WWF, la più grande mobilitazione globale per fermare il cambiamento climatico che per il settimo anno consecutivo spegnerà simbolicamente le luci del pianeta in una suggestiva "ola di buio" attraverso tutti i fusi orari, mentre sul web cittadini, istituzioni, imprese e celebrità si stanno "sfidando a salvare il mondo" per diffondere stili di vita sostenibili all'insegna del motto "I will if you will - Io farò se tu farai", la piattaforma online che l'anno scorso ha coinvolto 4,6 milioni di persone in circa 10.000 sfide a beneficio del pianeta.

Dalle 20.30, l'Orsa della Terra lascerà al buio monumenti, luoghi simbolo, sedi istituzionali, uffici, imprese e abitazioni private di tutto il mondo, per coinvolgere tutti i livelli della società nei cambiamenti concreti che possono garantire il futuro della vita sul pianeta e il benessere dell'uomo, contro un cambiamento climatico sempre più devastante che promette di trasformare il 2013 uno degli anni più caldi di sempre minacciando ecosistemi, specie e la vita di milioni di persone.

Centinaia gli eventi e le iniziative speciali sul web nelle migliaia di città coinvolte: per l'Italia tutti i programmi sono su www.wwf.it/oradellaterra.

Ieri il conto alla rovescia è entrato nel vivo. A Malmo, in Svezia, la giuria internazionale del concorso City Challenge ha assegnato il titolo di "capitale Earth Hour City Challenge 2013" alla canadese Vancouver, riconoscimento per Piani e Programmi per il Clima e l'Energia: le sue azioni innovative in materia di cambiamento climatico e sviluppo sostenibile, oltre a ridurre l'impatto ambientale della città, hanno reso più piacevole l'ambiente urbano migliorando la qualità di vita dei residenti attuali e futuri. Tra le 17 finaliste del concorso, promosso dal WWF Svezia e realizzato con la collaborazione di ICLEI (Local Government for Sustainability), c'erano anche la città di Forlì e la Provincia di Siena, oltre a Nuova Delhi in India, Oslo in Norvegia, Uppsala in Svezia e San Francisco negli Stati Uniti.

Intanto in tutto il mondo si prepara la maratona a luci spente, che inizierà nelle isole del Pacifico alle 8.30 (ora



italiana) di sabato per terminare 24 ore dopo alle Isole Cook, già drammaticamente colpite dai cambiamenti climatici per l'innalzamento del livello del mare che minaccia ecosistemi e comunità. Dall'Opera House di Sydney che si colorerà di verde, passando per l'edificio più alto del mondo, il Burj Kalifah, alle torri KLCC di Kuala Lumpur alla Torre Eiffel a Parigi, dalle meravigliose Cascate del Niagara, all'Empire State Building al Parlamento del Regno Unito e la Porta di Brandeburgo a Berlino, i monumenti più famosi del pianeta si stanno unendo alla più grande azione volontaria al mondo, che l'anno scorso è riuscito a coinvolgere oltre 2 miliardi di persone in 7000 città e 152 Paesi del mondo.

In Italia l'evento centrale sarà in Piazza di Spagna a Roma, che nel 1968 ha ospitato la prima manifestazione ambientalista della storia italiana a favore dei parchi. Qui gli artisti di Ottovolante, la giostra dei comici di Radio2 Rai, accompagneranno il pubblico in un esilarante countdown verso l'ora di buio guidati da Dario Ballantini e Savino Zaba, mentre il velista Giovanni Soldini, reduce dalla grande sfida del doppiaggio di Capo Horn, guiderà l'ultimo giro di boa della serata dando il via allo spegnimento della scalinata di Trinità dei Monti insieme all'attrice Nicoletta Romanoff e al fondatore e presidente onorario del WWF Fulco Pratesi. Sul palco Dario Cassini, Corrado Nuzzo e Maria Di Biase, Marco Bazzoni, Andrea Perroni, Antonio Giuliani e Fabrizio Gaetani, con la partecipazione straordinaria di Simona Molinari, re-

duce dal Festival di Sanremo con il successo "La felicità". All'evento, dalle 19 in diretta radiofonica nazionale, video streaming su www.radio2.rai.it, si va a piedi, con i mezzi o in bicicletta insieme ai ciclisti della FIAB che partono alle 17 al Colosseo, per arrivare alle 18.30 a Piazza di Spagna: tutte le info su www.wwf.it.

E i preparativi fervono lungo tutto lo stivale. Sono più di 230 i Comuni già coinvolti con adesioni che aumentano di ora in ora. A spegnersi i monumenti più famosi d'Italia come l'arena di Verona, la mole antonelliana a Torino, il Teatro alla Scala di Milano, piazza san Marco a Venezia, piazza del Plebiscito a Napoli, l'Acquario di Genova, i ponti di Calatrava a Reggio Emilia e per la prima volta la basilica di San Francesco ad Assisi e il David di Michelangelo a Firenze, che si spegne insieme a Palazzo Vecchio, Ponte Vecchio, Palazzo Sacratì Strozzi e Duomo. Numerosi gli eventi organizzati per celebrare l'evento, come il nordic walking a Venezia città simbolo del cambiamento climatico, l'osservazione del cielo in piazza della Signoria a Firenze, l'ascensione in notturna sull'Etna, la bicicletata FIAB a Torino dalla mole alle porte palatine. Al Castello Sforzesco a Milano, si accendono di candele a ritmo di capoeira, mentre la squadra di rugby di Santa Maria Capua Vetere giocherà una partita al buio con casacche fluorescenti. Tante le attività anche nelle Oasi WWF, con l'osservazione delle stelle a Orbetello, l'ascolto dei suoni del bosco a Vanzago oltre alla speciale notte della civetta all'Oasi di Orti-Bottagone.

FOLLA DI FEDELI ALLA PRIMA MESSA UFFICIALE DI PAPA FRANCESCO: IL VERO POTERE È IL SERVIZIO/ IL SALUTO A BENEDETTO XVI E L'INVITO A NON AVERE TIMORE DELLA TENEREZZA

Roma - Più di 200mila fedeli, 31 Capi di Stato, 6 sovrani regnanti, 3 Principi ereditari, 11 capi di Governo, 33 delegazioni di Chiese e confessioni cristiane, rappresentanti delle delegazioni ebraica, musulmana, buddista, sick, e jainista. Tutti loro hanno assistito oggi alla prima Messa di Papa Francesco a piazza San Pietro, in una Roma blindata fin dalle prime ore della mattina.

180 i concelebranti del Santo Padre che, con i Patriarchi delle Chiese Orientali, prima della celebrazione è sceso al Sepolcro di San Pietro sotto la Basilica Vaticana per una breve preghiera. Risalito in Basilica, Papa Francesco si è unito alla processione dei cardinali concelebranti, che - preceduta dai diaconi che portano il Pallio pastorale, l'Anello del Pescatore e l'Evangelario - ha raggiunto l'altare sul sagrato della Basilica.

Prima della Santa Messa hanno avuto luogo i riti specifici dell'inizio del pontificato: l'imposizione del Pallio da parte del Cardinale Protodiacono Jean-Louis Tauran, con una preghiera recitata dal Cardinale Protopresbitero Godfried Danneels; la consegna dell'Anello del Pescatore da parte del Cardinale Decano Angelo Sodano e l'obbedienza prestata al Santo Padre da sei Cardinali a nome di tutto il Collegio: per l'Ordine dei Vescovi i Cardinali Re e Bertone; per l'Ordine dei Presbiteri Meisner e Tomko; per l'Ordine dei Diaconi Martino e Marchisano.

Nella Festa di San Giuseppe, il Papa ha rivolto il suo primo pensiero al suo predecessore, Benedetto XVI, che ha seguito la celebrazione in tv da Castel Sant'Angelo: "ringrazio il Signore di poter celebrare questa Santa Messa di inizio del ministero petrino nella solennità di San Giuseppe, sposo della Vergine Maria e patrono della Chiesa universale: è una coincidenza molto ricca di significato, ed è anche l'onomastico del mio venerato Predecessore: gli siamo vicini con la preghiera, piena di affetto e di riconoscenza", ha detto il Papa tra gli applausi dei fedeli.

Salutati "con affetto" tutti i presenti, il Papa ha richiamato il vangelo di Matteo su Giuseppe che, obbedendo al Signore, prende in sposa Maria impegnandosi a "custodirla". Lo fece, ha sottolineato il Papa, "con discrezione, umiltà, nel silenzio, ma con una presenza costante e una fedeltà totale, anche quando non comprende". Di Giuseppe, il Papa ha ricordato anche la "costante attenzione a Dio, aperto ai suoi segni, la disponibilità al suo progetto, non tanto al proprio". Dunque "Giuseppe è "custode", perché sa ascoltare Dio, si lascia guidare dalla sua volontà". Ma, "la vocazione del custodire non riguarda solamente noi cristiani, ha una dimensione che precede e che è semplicemente umana, riguarda tutti. È il custodire l'intero creato, la bellezza del creato, come ci viene detto nel Libro della Genesi e come ci ha mostrato san Francesco d'Assisi: è l'aver rispetto per ogni creatura di Dio e per l'ambiente in cui viviamo. È il custodire la gente, l'aver cura di tutti, di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore. È l'aver cura l'uno dell'altro nella famiglia: i coniugi si custodiscono reciprocamente, poi come genitori si prendono cura dei figli, e col tempo anche i figli diventano custodi dei genitori. È il vivere con sincerità le amicizie, che sono un reciproco custodirsi nella confidenza, nel rispetto e nel bene. In fondo, tutto è affidato alla custodia dell'uomo, ed è una responsabilità che ci riguarda tutti. Siate custodi dei doni di Dio!"



"E quando l'uomo viene meno a questa responsabilità di custodire, quando non ci prendiamo cura del creato e dei fratelli, allora trova spazio la distruzione e il cuore inaridisce. In ogni epoca della storia, purtroppo, ci sono degli "Erode" che tramano disegni di morte, distruggono e deturpano il volto dell'uomo e della donna", ha proseguito il Papa che rivolgendosi "a tutti coloro che occupano ruoli di responsabilità in ambito economico, politico o sociale, a tutti gli uomini e le donne di buona volontà" li ha invitati ad essere "custodi della creazione, del disegno di Dio iscritto nella natura, custodi dell'altro, dell'ambiente; non lasciamo che segni di distruzione e di morte accompagnino il cammino di questo nostro mondo!"

"Per "custodire" - ha proseguito - dobbiamo anche avere cura di noi stessi! Ricordiamo che l'odio, l'invidia, la superbia sporcano la vita! Custodire vuol dire allora vigilare sui nostri sentimenti, sul nostro cuore, perché è proprio da lì che escono le intenzioni buone e cattive: quelle che costruiscono e quelle che distruggono! Non dobbiamo avere paura della bontà, anzi neanche della tenerezza! E qui aggiungo, allora, un'ulteriore annotazione: il prendersi cura, il custodire chiede bontà, chiede di essere vissuto con tenerezza. Nei Vangeli, san Giuseppe appare come un uomo forte, coraggioso, lavoratore, ma nel suo animo emerge una grande tenerezza, che non è la virtù del debole, anzi, al contrario, denota forza d'animo e capacità di attenzione, di compassione, di vera apertura all'altro, capacità di amore. Non dobbiamo avere timore della bontà, della tenerezza!"

Quanto all'inizio del ministero del nuovo Vescovo di Roma, Papa Francesco ha detto che essere "Successore di Pietro, comporta anche un potere. Certo, Gesù Cristo ha dato un potere a Pietro, ma di quale potere si tratta? Alla triplice domanda di Gesù a Pietro sull'amore, segue il triplice invito: pasci i miei agnelli, pasci le mie pecorelle. Non dimentichiamo mai che il vero potere - ha sottolineato - è il servizio e che anche il Papa per esercitare il potere deve entrare sempre più in quel servizio che ha il suo vertice luminoso sulla Croce; deve guardare al servizio umile, concreto, ricco di fede, di san Giuseppe e come lui aprire le braccia per custodire tutto il Popolo di Dio e accogliere con affetto e tenerezza l'intera umanità, specie i più poveri, i più deboli, i più piccoli, quelli che Matteo descrive nel giudizio finale sulla carità: chi ha fame, sete, chi è straniero, nudo, malato, in carcere. Solo chi serve con amore sa custodire!"

Quindi, ha ribadito, "custodendo il creato, ogni uomo ed ogni donna" di fatto "portano il calore della speranza". Speranza che, "per il credente, per noi cristiani, come Abramo, come san Giuseppe, ha l'orizzonte di Dio che ci è stato aperto in Cristo, è fondata sulla roccia che è Dio".

PIERO GRASSO ELETTO PRESIDENTE DEL SENATO AL BALLOTTAGGIO

Roma - Il senatore Piero Grasso, con 137 voti contro i 117 del suo rivale Renato Schifani, è stato eletto in ballottaggio Presidente del Senato. Grasso ha ricevuto 12 voti in più rispetto a quelli della coalizione di centro sinistra; hanno votato tutti i 313 senatori presenti, le schede bianche sono state 52 e 7 le nulle.

Piero Grasso nasce a Licata, in provincia di Agrigento, il 1 gennaio del 1945. Nel 1969 diventa pretore e negli anni Settanta si occupa come Procuratore al Tribunale di Palermo soprattutto di indagini su pubblica amministrazione e mafia. Nel gennaio 1980, diventa titolare dell'inchiesta sull'omicidio di Piersanti Mattarella, ma la consacrazione definitiva nel panorama giudiziario avviene allorché, nel 1984, ricopre il ruolo di giudice a latere nel maxiprocesso a Cosa Nostra ed è estensore della sentenza insieme ad Alfonso Giordano. In seguito diviene consulente



della Commissione antimafia e nel 1991 viene nominato consigliere alla Direzione affari penali del Ministero di grazia e giustizia. Diventa procuratore aggiunto presso la DNA e coordina le inchieste sulle stragi del 1992 e del 1993.

Dall'agosto del 1999 è Procuratore della Repubblica a Palermo e l'11 ottobre 2005 viene nominato procuratore nazionale antimafia.

L'11 aprile 2006 contribuisce alla cattura di Bernardo Provenzano e il 18

settembre 2006 la DDA di Catanzaro insieme alla Procura Nazionale conduce l'operazione Odissea, riguardo l'azione di alcune cosche (La Rosa di Tropea e Mancuso di Limbadi) a Vibo Valentia che controllavano i villaggi turistici della zona.

Alla scadenza naturale del primo mandato alla DNA viene riconfermato dal Consiglio Superiore della Magistratura per un secondo mandato, stavolta senza polemica ed all'unanimità.

A partire dal settembre 2012 per Rai Storia in 12 puntate Piero Grasso conduce "Lezioni di Mafia": un progetto di educazione alla legalità, dedicato alle generazioni più giovani per spiegare tutti i segreti di Cosa Nostra.

Il 27 dicembre 2012 Grasso ha fatto richiesta al Csm di un'aspettativa per motivi elettorali.

LA FONDAZIONE PAOLO CRESCI STUDIA LE ORIGINI ITALIANE DI PAPA FRANCESCO



Lucca - "La storia della famiglia di Papa Francesco I è simile a quella di tanti altre famiglie che sono partite dall'Italia per cercare nuove prospettive di vita in un continente nuovo.

È nostra intenzione effettuare uno studio sulla storia del Pontefice per cercare di ricostruire le tappe salienti di quel viaggio che, dall'Italia, portarono i Bergoglio in Argentina e, in questo modo, arricchire il nostro già ricchissimo archivio di storie di emigranti che sono partiti per luoghi così lontani per vivere una nuova vita, mantenendo sempre un forte legame con la patria".

Così il direttore della Fondazione Paolo Cresci per la Storia dell'Emigrazione italiana, Piero Biagioni, che annuncia la volontà di avviare un nuovo lavoro di ricerca che "porterà alla realizzazione di una pubblicazione dedicata a Papa Francesco, con la speranza di poterlo consegnare nelle sue mani, magari in occasione di una visita nella nostra città".

Jorge Mario Bergoglio ha origini piemontesi: la sua famiglia è partita dalla città di Asti per recarsi in Argentina sul "Giulio Cesare", dopo che una fortunata coincidenza aveva fatto sì che non prendesse, come invece programmato, il "Mafalda" in quello che sarà l'ultimo viaggio di questo piroscafo.

Non solo: la madre del Pontefice, come riporta "Il Tirreno", ha origini lucchesi: Regina Sivori, infatti, era imparentata con la famiglia Picchi di Paganico, come ha rilevato padre Ricardo Kunath, viceparroco in Garfagnana e di origine argentino-tedesche.

Ringraziamo

INFORM, GRTV, AISE,
News Italia Press,
ADNKRONOS, Toscani
nel Mondo, Puglia
Emigrazione, Calabresi
nel Mondo, Bellunesi
nel Mondo, ANSA,
Emigrazione Notizie, 9
Colonne, Maria
Ferrante, FUSIE, RAI.

Forcopim
formazione d'eccellenza

www.forcopim.com

P. IVA: 01172450767

Giuseppe Paternò
legale rappresentante
g.paterno@forcopim.com
+39 338 1641726

QUEST'AULA DIVENTI UNA CASA DI VETRO CHE POSSA CONTAGIARE TUTTE LE ALTRE ISTITUZIONI/IL DISCORSO DI INSEDIAMENTO DEL PRESIDENTE DEL SENATO PIERO GRASSO

Roma - "Sogno che quest'Aula diventi una casa di vetro e che questa scelta possa contagiare tutte quante le altre istituzioni." Lo ha detto, in uno dei passaggi più significativi del suo discorso di insediamento, il nuovo Presidente di Senato, Piero Grasso. Di seguito il testato integrale del suo discorso.

"Care senatrici, cari senatori, mi scuserete ma voglio rivolgere questo primo discorso soprattutto a quei cittadini che stanno seguendo i lavori di quest'Aula con apprensione e con speranza per il futuro di questo Paese.

Il Paese mai come oggi ha bisogno di risposte rapide ed efficaci, all'altezza della crisi economica, sociale e politica che sta vivendo. Mai come ora, la storia italiana si intreccia con quella europea e i destini sono comuni. Mai come oggi il compito della politica è quello di restituire ai cittadini la coscienza di questa sfida.

Quando ieri sono entrato per la prima volta da senatore in quest'Aula mi ha colpito l'affresco sul soffitto che vi invito a guardare. Riporta quattro parole che sono state sempre di grande ispirazione per la mia vita e che spero lo saranno ogni giorno per ciascuno di noi nei lavori che andremo ad affrontare: giustizia, diritto, fermezza e concordia. Quella concordia, quella pace sociale di cui il Paese ha ora disperatamente bisogno.

Domani è l'anniversario dell'Unità d'Italia, quel 17 marzo di 152 anni fa in cui è cominciata la nostra storia come comunità nazionale dopo un lungo e difficile cammino di unificazione. Nei 152 anni della nostra storia, soprattutto nei momenti più difficili, abbiamo saputo unirli, superare le differenze, affermare con



fermezza i nostri valori comuni e trovare insieme un sentiero condiviso.

Il primo pensiero va sicuramente alla fase costituente della nostra Repubblica, quando uomini e donne di diversa cultura hanno saputo darci quella che ancora oggi è considerata una delle Carte costituzionali più belle e più moderne del mondo. .

Lasciatemi in questo momento ricordare Teresa Mattei. Teresa Mattei, che ci ha lasciato pochi giorni fa e che dell'Assemblea costituente fu la più giovane donna eletta, per tutta la vita è stata attiva per affermare e difendere i diritti delle donne, troppo spesso calpestati anche nel nostro Paese.

Siamo davanti ad un passaggio storico straordinario: abbiamo il dovere di esserne consapevoli, il diritto e la responsabilità di indicare un cambiamento possibile, perché è in gioco la qualità della democrazia che stiamo vivendo. Allo stesso tempo dobbiamo avviare un cammino a lungo termine, dobbiamo davvero iniziare una nuova fase costituente che sappia

stupire e stupirci.

Oggi è il 16 marzo e non posso che ringraziare il presidente Colombo che stamattina ci ha commosso con il ricordo dell'anniversario del rapimento di Aldo Moro. Il ricordo del rapimento di Aldo Moro e della strage di via Fani che provocò la morte dei cinque agenti di scorta - come lui stesso ha ricordato - Raffaele Jozzino, Oreste Leonardi, Domenico Ricci, Giulio Rivera e Francesco Zizzi. Al loro sacrificio di servitori dello Stato va il nostro omaggio deferente e commosso.

Oggi bisogna ridare dignità e risorse alle forze dell'ordine e alla magistratura. Sono trascorsi 35 anni da quel tragico giorno, che non fu solo il dramma di un uomo e di una famiglia, ma dell'intero Paese. In Aldo Moro il terrorismo brigatista individuò il nemico più consapevole di un progetto davvero riformatore: l'uomo e il dirigente politico che aveva compreso il bisogno e le speranze di rigenerazione che animavano dal profondo e tormentavano la società italiana.

Come Moro scrisse in un suo saggio

ABOGADOS

LUCIANO RICCI - ABOGADO (MAR DEL PLATA - ARGENTINA)
CATERINA LICATA - AVVOCATO (ROMA - ITALIA)

ASESORAMIENTO
EREDITA - IMMOBILI - PENSIONI

FALUCHO 1985 ENTREPISO 2 MAR DEL PLATA (7600)- ARGENTINA
0054 - 0223 - 4934818 - 4937457 - 155468188

MAVAGA Inc.
Italian Interior Design

Marzia Marzi
President

22 King Street Ste 7
New York NY 10014
p: 917-572-0896
e: mm@mavaga.com
www.mavaga.com

giovanile, «Forse il destino dell'uomo non è di realizzare pienamente la giustizia, ma di avere perpetuamente della giustizia fame e sete. Ma è sempre un grande destino».

Oggi, inoltre, migliaia di giovani a Firenze hanno partecipato alla Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime della mafia. Vi confesso che mi è molto dispiaciuto non poter essere con loro, come ogni anno. Hanno pronunciato e ascoltato gli oltre 900 nomi di vittime della criminalità organizzata: nomi di cittadini, appartenenti alle forze dell'ordine, sindacalisti, politici, amministratori locali, giornalisti, sacerdoti, imprenditori, magistrati, persone innocenti uccise nel pieno della loro vita. Il loro impegno, il loro sacrificio, il loro esempio dovrà essere il nostro faro.

Ho dedicato la mia vita alla lotta alla mafia in qualità di magistrato e devo dirvi che, dopo essermi dimesso dalla magistratura, pensavo di poter essere utile al Paese in forza della mia esperienza professionale nel mondo della giustizia. Ma la vita riserva sempre delle sorprese.

Oggi interpreto questo mio nuovo e imprevisto impegno con spirito di servizio, per contribuire alla soluzione dei problemi di questo Paese.

Ho sempre cercato verità e giustizia e continuerò a cercarle da questo scranno, auspicando che venga istituita una nuova Commissione d'inchiesta su tutte le stragi irrisolte del nostro Paese.

Se oggi, davanti a voi, dovessi scegliere un momento in cui raccogliere la storia della mia vita professionale precedente non vorrei limitarmi a menzionare gli amici e i colleghi caduti in difesa della democrazia e dello Stato di Diritto, che io ho conosciuto; non c'è, infatti, un solo nome, un volto, che può racchiuderli tutti e purtroppo, se dovessi citarli tutti, la lista sarebbe - ahimè! - troppo lunga.

Mi viene, piuttosto, in mente e nel cuore un momento che li abbraccia a uno a uno: è il ricordo della voce e delle parole di una giovane donna. Mi

riferisco al dolore straziato di Rosaria Costa, la moglie dell'agente Vito Schifani, morto insieme ai colleghi Rocco Dicillo e Antonino Montinaro nella strage di Capaci del 22 maggio 1992, in cui persero la vita anche Giovanni Falcone e Francesca Morvillo. Non ho dimenticato le sue parole il giorno dei funerali del marito, quel microfono strappato ai riti e alle convenzioni delle cerimonie.

Chiedo innanzitutto che venga fatta giustizia, adesso. Rivolgendomi agli uomini della mafia, perché ci sono qua dentro (e non), ma certamente non cristiani, sappiate che anche per voi c'è possibilità di perdono: io vi perdono, però vi dovete mettere in ginocchio, se avete il coraggio di cambiare. Ma loro non cambiano, loro non vogliono cambiare. Vi chiediamo (...) di operare anche voi per la pace, la giustizia, la speranza e l'amore per tutti».

Giustizia e cambiamento: questa è la sfida che abbiamo davanti. Ci attende un intenso lavoro comune, per rispondere con i fatti alle attese dei cittadini che chiedono anzi tutto più giustizia sociale, più etica, nella consapevolezza che il lavoro è uno dei principali problemi di questo Paese. Penso alle risposte che al più presto - ed è già tardi - dovremo dare ai disoccupati, ai cassaintegrati, agli esodati, alle imprese, a tutti quei giovani che vivono una vita a metà, hanno prospettive incerte, lavori (chi ce l'ha) poco retribuiti.

Quando riescono a uscire dalla casa dei genitori, vivono in appartamenti che non possono comprare, cercando di costruire una famiglia che non sanno come sostenere.

Penso all'insostenibile situazione delle carceri del nostro Paese, che hanno bisogno di interventi prioritari. Penso a una giustizia che oggi va riformata in modo organico, agli immigrati che cercano qui da noi una speranza di futuro, ai diritti in quanto tali che non possono essere elargiti col ricatto del dovere e che non possono conoscere limiti, altrimenti diventano privilegi.

Penso alle istituzioni sul territorio, ai sindaci dei Comuni che stanno soffrendo e faticano per garantire i servizi essenziali ai loro cittadini. Sappiano che lo Stato è dalla loro parte e che il nostro impegno sarà di fare il massimo sforzo per garantire loro l'ossigeno di cui hanno bisogno.

Penso al mondo della scuola, nelle cui aule ogni giorno si affaccia il futuro del nostro Paese, e agli insegnanti che fra mille difficoltà si impegnano a formare cittadini attivi e responsabili.

Penso alla nostra posizione sullo scenario europeo. Siamo tra i Paesi fondatori dell'Unione e il nostro compito è portare nelle istituzioni comunitarie le esigenze e i bisogni dei cittadini. L'Europa non è sola moneta ed economia, ma deve essere anche l'incontro di popoli e di culture.

Penso a questa politica, alla quale mi sono appena avvicinato, che ha bisogno di essere cambiata e ripensata dal profondo nei suoi costi, nelle sue regole, nei suoi riti, nelle sue consuetudini, nella sua immagine, rispondendo ai segnali che i cittadini ci hanno mandato, mandano e continuano a mandare in ogni occasione. Sogno che quest'Aula diventi una casa di vetro e che questa scelta possa contagiare tutte quante le altre istituzioni.

Quanto radicale ed urgente sia il tempo del cambiamento, lo dimostra la scelta del nuovo Pontefice, Papa Francesco, i cui primi atti hanno evidenziato un'attenzione prioritaria verso i bisogni reali delle persone.

Voglio, in conclusione, rivolgere a nome dell'Assemblea dei senatori e mio personale un deferente saluto al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, supremo garante della Costituzione e dell'unità italiana, che con saggezza e salda cultura istituzionale esercita il suo mandato di Capo dello Stato.

Desidero anche ringraziare il mio predecessore, il senatore Renato Schifani, per l'impegno profuso al servizio di questa Assemblea.

Un omaggio speciale e di indirizzo ai Presidenti emeriti della Repubblica, ai senatori a vita e ad Emilio Colombo. Emilio Colombo ha presieduto con inesauribile energia la fase iniziale di questa XVII legislatura; lui, che ha visto nascere la Repubblica partecipando ai lavori dell'Assemblea costituente.

Concludo ricordando cosa mi disse il capo dell'Ufficio Istruzione del tribunale di Palermo, Antonino Caponnetto, poco prima di entrare nell'aula del maxi processo contro la mafia: «Fatti forza, ragazzo. Vai avanti a schiena dritta, a testa alta e segui sempre e soltanto la voce della tua coscienza». Sono certo che in questo momento e in quest'Aula l'avrebbe ripetuto anche a tutti noi.»



“METTO AL SERVIZIO DI QUESTA CAMERA LA MIA ESPERIENZA PASSATA A DIFENDERE I DIRITTI DEGLI ULTIMI” / IL DISCORSO DI INSEDIAMENTO DELLA PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI LAURA BOLDRINI

Roma -“ Arrivo a questo incarico dopo avere trascorso tanti anni a difendere e a rappresentare i diritti degli ultimi, in Italia come in molte periferie del mondo. È un'esperienza che mi accompagnerà sempre e che da oggi metto al servizio di questa Camera.” E' stato, questo, uno dei passaggi più significativi del discorso di insediamento della nuova Presidente della Camera dei Deputati Laura Boldrini. Di seguito il testo integrale del suo discorso.

“Care deputate e cari deputati, permettetemi di esprimere il mio più sentito ringraziamento per l'alto onore e responsabilità che comporta il compito di presiedere i lavori di questa Assemblea. Vorrei, innanzitutto, rivolgere il saluto rispettoso e riconoscente di tutta l'Assemblea e mio personale al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che è custode rigoroso dell'unità del Paese e dei valori della Costituzione repubblicana.

Vorrei, inoltre, inviare un saluto cordiale al Presidente della Corte costituzionale e al Presidente del Consiglio. Faccio a tutti voi i miei auguri di buon lavoro, soprattutto ai più giovani, a chi siede per la prima volta in quest'Aula. Sono sicura che, in un momento così difficile per il nostro Paese, insieme riusciremo ad affrontare l'impegno straordinario di rappresentare nel migliore dei modi le istituzioni repubblicane.

Vorrei rivolgere, inoltre, un cordiale saluto a chi mi ha preceduto, al Presidente Gianfranco Fini, che ha svolto con responsabilità la sua funzione istituzionale. Arrivo a questo incarico dopo avere trascorso tanti anni a difendere e a rappresentare i diritti degli ultimi, in Italia come in molte periferie del mondo. È un'esperienza che mi accompagnerà sempre e che da oggi metto al servizio di questa Camera. Farò in modo che questa istituzione sia anche il luogo di cittadinanza di chi ha più bisogno.

Il mio pensiero va a chi ha perduto certezze e speranze. Dovremo impegnarci tutti a restituire piena dignità a ogni diritto. Dovremo ingaggiare una battaglia vera contro la povertà, e non contro i poveri. In questa Aula sono stati scritti i diritti universali della nostra Costituzione, la più bella del mondo. La responsabilità di questa istituzione si misura anche nella capacità di saperli rappresentare e garantire uno a uno. Questa Aula dovrà ascoltare la sofferenza sociale di una generazione che ha smarrito se stessa, prigioniera della precarietà, costretta spesso a portare i propri talenti lontano dall'Italia.

Dovremo farci carico dell'umiliazione delle donne che subiscono violenza travestita da amore, ed è un impegno che fin dal primo giorno affidiamo alla responsabilità della politica e del Parlamento. Dovremo stare accanto a chi è caduto senza trovare la forza o l'aiuto per rialzarsi, ai tanti detenuti che oggi vivono in una condizione disumana e degradante, come ha autorevolmente denunciato la Corte europea dei diritti umani di Strasburgo.



Dovremo dare strumenti a chi ha perso il lavoro o non lo ha mai trovato, a chi rischia di smarrire perfino l'ultimo sollievo della cassa integrazione, ai cosiddetti esodati, che nessuno di noi ha dimenticato, ai tanti imprenditori che costituiscono una risorsa essenziale per l'economia italiana e che oggi sono schiacciati dal peso della crisi, alle vittime del terremoto e a chi subisce ogni giorno gli effetti della scarsa cura del nostro territorio. Dovremo impegnarci per restituire fiducia a quei pensionati che hanno lavorato tutta la vita e che oggi non riescono ad andare avanti. Dovremo imparare a capire il mondo con lo sguardo aperto di chi arriva da lontano, con l'intensità e lo stupore di un bambino, con la ricchezza interiore e inesplorata di un disabile.

In Parlamento sono stati scritti questi diritti, ma sono stati costruiti fuori da qui, liberando l'Italia e gli italiani dal fascismo).

Ricordiamo il sacrificio di chi è morto per le istituzioni e per questa democrazia. Anche con questo spirito siamo idealmente vicini a chi oggi a Firenze, assieme a Luigi Ciotti, ricorda tutti i morti per mano mafiosa. Al loro sacrificio ciascuno di noi e questo Paese devono molto. E molto, molto, dobbiamo anche al sacrificio di Aldo Moro e della sua scorta, che ricordiamo con commozione oggi, nel giorno in cui cade l'anniversario del loro assassinio.

Questo è un Parlamento largamente rinnovato. Scrolliamoci di dosso ogni indugio nel dare piena dignità alla nostra istituzione, che saprà riprendersi la centralità e la responsabilità del proprio ruolo. Facciamo di questa Camera la casa della buona politica, rendiamo il Parlamento e il nostro lavoro trasparenti, anche in una scelta di sobrietà che dobbiamo agli italiani.

Sarò la Presidente di tutti, a partire da chi non mi ha votato. Mi impegnerò perché la mia funzione sia luogo di garanzia per ciascuno di voi e per tutto il Paese. L'Italia fa parte del nucleo dei fondatori del processo di integrazione europea. Dovremo impegnarci ad avvicinare i cittadini italiani a questa sfida, a un progetto che sappia recuperare per intero la visione e la missione

che furono pensate con lungimiranza da Altiero Spinelli. Lavoriamo perché l'Europa torni ad essere un grande sogno, un crocevia di popoli e di culture, un approdo certo per i diritti delle persone, appunto un luogo della libertà, della fraternità e della pace.

Anche i protagonisti della vita spirituale e religiosa ci spronano ad osare di più. Per questo abbiamo accolto con gioia i gesti e le parole del nuovo pontefice, venuto emblematicamente dalla fine del mondo. A Papa Francesco il saluto carico di speranza di tutti noi.

Consentitemi un saluto anche alle istituzioni internazionali, alle associazioni e alle organizzazioni delle Nazioni Unite, in cui ho lavorato per 24 anni, e permettetemi, visto che questo è stato

fino ad oggi il mio impegno, un pensiero per i molti, troppi morti senza nome che il nostro Mediterraneo custodisce. Un mare che dovrà sempre più diventare un ponte verso altri luoghi, altre culture, altre religioni.

Sento forte l'alto richiamo del Presidente della Repubblica sull'unità del Paese. Un richiamo che quest'Aula è chiamata a raccogliere con pienezza e convinzione. La politica deve tornare ad essere una speranza, un servizio, una passione).

Stiamo iniziando un viaggio, oggi iniziamo un viaggio: cercherò di portare, assieme a ciascuno di voi, con cura e umiltà, la richiesta di cambiamento che alla politica oggi rivolgono tutti gli italiani, soprattutto i nostri figli. Grazie."

17 MARZO/ NAPOLITANO : RITROVIAMO ORGOGLIO E FIDUCIA. UNITÀ, VOLONTÀ DI RISCATTO VOGLIA DI FARE E STARE INSIEME NELL'INTERESSE GENERALE

Roma - "Ritroviamo orgoglio e fiducia. Unità, volontà di riscatto, voglia di fare e stare insieme nell'interesse generale con spirito costruttivo e senso di responsabilità". Lo ha detto oggi il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano in un messaggio in occasione del 152° anniversario dell'unità d'Italia.

"Festeggiamo oggi come ricorrenza storica il 17 marzo", ha detto il Capo dello Stato "che nel 2011 ha segnato il compiersi del 150mo anno di vita dell'Italia unita. In quell'occasione, e lungo molti mesi, si sono svolte in tutto il paese innumerevoli celebrazioni, dalle più solenni sul piano nazionale e anche internazionale, alle più semplici e partecipate nelle scuole, in seno ad associazioni di ogni sorta e nei Comuni, nei centri più piccoli, con vaste e calorose adesioni di giovani e di cittadini."

"Ebbene" ha continuato il Presidente "è molto importante non dimenticare quel che esse hanno significato: gli italiani si



sono mostrati consapevoli di quel che di meglio abbiamo fatto nella nostra storia, e soprattutto di come siamo riusciti a superare momenti difficili e drammatici grazie a un grande sforzo per superare le divisioni tra noi, per unire le nostre energie e volontà. Così superammo le terribili prove della guerra e del dopoguerra, liberandoci dalla dittatura, dandoci con la Repubblica e la Costituzione regole di libertà e democrazia, ricostruendo l'Italia dalle rovine e facendola diventare già 50 anni fa uno dei paesi più sviluppati e moderni in Europa e nel mondo."

"E' per ricordare e rivivere tutto questo che il 17 marzo" ha detto ancora il Presidente Napolitano "lo celebriamo, e lo celebriamo ogni anno, come Festa dell'Unità d'Italia. Siamo oggi - noi italiani - credo che lo sappiamo bene, di nuovo in un momento difficile e duro, per l'economia che non cresce, per la disoccupazione che aumenta e dilaga tra i giovani, per il Mezzogiorno che resta indietro, per quel che non va nello Stato, nelle istituzioni, nella politica e che va modificato, che richiede, e già da tempo, di essere riformato."

"Ritroviamo dunque - questo è il mio augurio - come nelle celebrazioni del Centocinquantesimo," ha concluso il Capo dello Stato "orgoglio e fiducia, e ritroviamo il senso dell'unità necessaria. Unità, volontà di riscatto, voglia di fare e stare insieme nell'interesse generale, senza dividerci in fazioni contrapposte su tutto, senza perdere spirito costruttivo e senso di responsabilità."

IGLATA A WASHINGTON INTESA ITALIA-USA SU COLLABORAZIONE SPAZIALE/ TERZI: ACCORDO STRATEGICO PER I DUE PAESI

Washington - In coincidenza con le celebrazioni dei primi 50 anni di cooperazione in campo spaziale tra Italia e Stati Uniti, è stato firmato oggi a Washington l'Accordo quadro tra Italia e Stati Uniti d'America in materia di cooperazione nell'utilizzo a scopi pacifici dello spazio.

L'intesa, sottoscritta dall'Ambasciatore italiano, Claudio Bisogniero, e dal Direttore Generale per gli affari scientifici del Dipartimento di Stato, Kerri-Ann Jones, alla presenza del Presidente dell'Agenzia Spaziale Italiana (ASI), Enrico Saggese, e del Vice Direttore della NASA, Lori Beth Garver, apre nuove opportunità in campo economico, scientifico e tecnologico, favorendo la cooperazione tra le agenzie dei due Paesi che operano nel settore spaziale e permettendo la semplificazione delle procedure per l'attuazione dei progetti scientifici.

"Si tratta di un accordo strategico per i nostri due Paesi", ha commentato il ministro degli Esteri Giulio Terzi, "fondamentale per rafforzare ulteriormente le già eccellenti relazioni bilaterali in campo scientifico e industriale".

L'evento odierno è inserito nel ricco calendario di "2013 - Anno della cultura italiana negli Stati Uniti" (www.ITALYinUS2013.org), iniziativa inaugurata a dicembre a Washington dal Ministro Terzi, che si svolge sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano e che prevede oltre 200 appuntamenti in più di 50 città americane.



Nel corso della cerimonia, l'Ambasciatore Bisogniero, insieme all'astronauta Roberto Vittori, addetto scientifico dell'Ambasciata italiana, ha consegnato una riproduzione del logo dell'Anno della Cultura al Maggiore Luca Parmitano, prossimo astronauta italiano a viaggiare nello spazio, che la porterà a bordo della stazione spaziale.

L'evento è anche l'occasione per illustrare i risultati più recenti dell'Agenzia Spaziale Italiana, le sue attività e i suoi programmi futuri. Alla giornata dedicata allo spazio partecipano infatti diverse aziende italiane impegnate in questi giorni a Washington nell'esposizione internazionale sulle comunicazioni satellitari "Satellite 2013".

LA MISERICORDIA PUÒ CAMBIARE IL MONDO: PRIMO ANGELUS DI PAPA FRANCESCO/ 160 DELEGAZIONI STRANIERE ALLA MESSA DI INTRONIZZAZIONE DI DOMANI

Roma - "Ho scelto il nome del Patrono d'Italia, San Francesco d'Assisi, e ciò rafforza il mio legame spirituale con questa terra, dove – come sapete – sono le origini della mia famiglia. Ma Gesù ci ha chiamati a far parte di una nuova famiglia: la sua Chiesa, in questa famiglia di Dio, camminando insieme sulla via del Vangelo".

Più di 150mila fedeli hanno assistito ieri mattina al primo Angelus di Papa Francesco, arrivato a San Pietro dopo aver celebrato la Messa nella parrocchia di Sant'Anna in Vaticano, al termine della quale si è intrattenuto per salutare i fedeli personalmente.

"Fratelli e sorelle, buongiorno! Dopo il primo incontro di mercoledì scorso, oggi posso rivolgere di nuovo il mio saluto a tutti! E sono felice di farlo di domenica, nel giorno del Signore!", ha esordito il Papa prima della preghiera mariana. "Questo è bello è importante per noi cristiani: incontrarci di domenica, salutarci, parlarci come ora qui, nella piazza. Una piazza che, grazie ai media, ha le dimensioni del mondo".

Richiamato il Vangelo di Giovanni, su Gesù che perdona l'adultera – Va e non peccare più – il Papa si è soffermato a lungo su Dio, Padre misericordioso, "che sempre ha pazienza".

"Avete pensato voi alla pazienza di Dio, la pazienza che lui ha con ciascuno di noi?", si è chiesto Papa Francesco. "Quella è la sua misericordia. Sempre ha pazienza, pazienza con noi, ci comprende, ci attende, non si stanca di perdonarci se sappiamo tornare a lui con il cuore contrito".

Dunque, ha ripetuto più volte, "non è Dio che si stanca di perdonarci; siamo noi che ci stanchiamo di chiedere il suo perdono!".

"In questi giorni, - ha aggiunto – ho potuto leggere un libro di un Cardinale – il Cardinale Kasper, un teologo in gamba, un buon teologo – sulla misericordia. E mi ha fatto tanto bene, quel libro, ma non crediate che faccia pubblicità ai libri dei miei cardinali! Non è così! Ma mi ha fatto tanto bene, tanto bene ... Il Cardinale Kasper diceva che sentire misericordia, questa parola cambia tutto. È il meglio che noi possiamo sentire: cambia il mondo. Un po' di misericordia rende il mondo meno freddo e più giusto. Abbiamo bisogno di capire



bene questa misericordia di Dio, questo Padre misericordioso che ha tanta pazienza".

Quindi, il Santo Padre ha voluto condividere con i fedeli un episodio dato al 1992, quando lui era vescovo di Buenos Aires: "ricordo, appena Vescovo, nell'anno 1992, è arrivata a Buenos Aires la Madonna di Fatima e si è fatta una grande Messa per gli ammalati. Io sono andato a confessare, a quella Messa. E quasi alla fine della Messa mi sono alzato, perché dovevo amministrare una cresima. È venuta da me una donna anziana, umile, molto umile, ultraottantenne. Io l'ho guardata e le ho detto: "Nonna – perché da noi si dice così agli anziani: nonna – lei vuole confessarsi?". "Sì", mi ha detto. "Ma se lei non ha peccato ...". E lei mi ha detto: "Tutti abbiamo peccati ...". "Ma forse il Signore non li perdona ...". "Il Signore perdona tutto", mi ha detto: sicura. "Ma come lo sa, lei, signora?". "Se il Signore non perdonasse tutto, il mondo non esisterebbe". Io ho sentito una voglia di domandarle: "Mi dica, signora, lei ha studiato alla Gregoriana?", perché quella è la sapienza che dà lo Spirito Santo: la sapienza interiore verso la misericordia di Dio. Non dimentichiamo questa parola: Dio mai si stanca di perdonarci, mai! "Eh, padre, qual è il problema?". Eh, il problema è che noi ci stanchiamo, noi non vogliamo, ci stanchiamo di chiedere perdono. Lui mai si stanca di perdonare, ma

noi, a volte, ci stanchiamo di chiedere perdono. Non ci stanchiamo mai, non ci stanchiamo mai! Lui è il Padre amoroso che sempre perdona, che ha quel cuore di misericordia per tutti noi. E anche noi impariamo ad essere misericordiosi con tutti. Invochiamo l'intercessione della Madonna che ha avuto tra le sue braccia la Misericordia di Dio fatta uomo".

Dopo la preghiera dell'Angelus, il Papa ha salutato di nuovo i fedeli ringraziandoli ancora una volta "della vostra accoglienza e delle vostre preghiere. Pregate per me, ve lo chiedo. Rinnovo il mio abbraccio ai fedeli di Roma e lo estendo a tutti voi, e lo estendo a tutti voi, che venite da varie parti dell'Italia e del mondo, come pure a quanti sono uniti a noi attraverso i mezzi di comunicazione". Quindi, il legame con l'Italia, dove "sono le origini della mia famiglia" e di nuovo l'invito a non dimenticare che "il Signore mai si stanca di perdonare! Siamo noi che ci stanchiamo di chiedere il perdono. Buona domenica e – ha concluso – buon pranzo!".

Al termine dell'Angelus, il Papa ha inviato il suo primo tweet: "Cari amici, vi ringrazio di cuore, pregate per me!".

Papa Francesco celebrerà la sua prima messa da Pontefice domani mattina a San Pietro. come confermato dal sindaco di Roma, Gianni Alemanno, saranno 160 le delegazioni straniere che arriveranno a Roma per rendere onore al nuovo Papa.

AZIONI MARIE CURIE: DALLA COMMISSIONE 227 MILIONI DI EURO PER LE BORSE DI RICERCA/ DOMANDE ENTRO IL 14 AGOSTO

Bruxelles - Circa 227 milioni di euro, l'importo più elevato reso disponibile sulla base finanziaria delle Azioni Marie Curie, verranno attribuiti quest'anno a circa 1.000 ricercatori esperti.

Oggi, la Commissione europea sollecita la presentazione di proposte di ricerca per l'assegnazione dell'ultima tranche delle borse di ricerca Marie Curie concesse nell'ambito del "Settimo programma quadro di ricerca e sviluppo" (FP7, 2007-13). Le candidature possono essere presentate fino al 14 agosto 2013.

"In tempi di rigore finanziario la spesa pubblica deve essere indirizzata a politiche che generano i maggiori benefici possibili per i cittadini e l'economia europea", annota Androulla Vassiliou, Commissario europeo responsabile per il fondo Marie Curie. "Le nostre borse Marie Curie assicurano un sostegno alla ricerca di eccellenza in ambiti come l'assistenza sanitaria e possono produrre innovazioni atte a trasformare la vita di milioni di persone. Ad esempio, recenti borsisti Marie Curie hanno condotto ricerche fondamentali volte a affrontare le problematiche dell'epatite C e della malaria".

Le borse individuali Marie Curie sostengono la mobilità dei ricercatori in Europa e fuori di essa, oltre a contribuire ad attirare i migliori ricercatori esteri a lavorare nell'UE.

"Il prestigio delle azioni Marie Curie e l'eccellenza del pacchetto che offrono mi hanno motivato a candidarmi. Ciò mi ha permesso di lavorare a Londra e di stabilire un'ampia rete di collaborazioni internazionali," ha commentato Armando Arias Esteban di Madrid che ha fruito di una borsa biennale intraeuropea presso l'Imperial College.

Borse individuali continueranno ad essere offerte nell'ambito delle nuove azioni Marie Skłodowska-Curie nel contesto del programma Horizon 2020 che inizierà nel 2014.

Per presentare la propria candidatura tutto il materiale è disponibile sul sito <http://ec.europa.eu/research/participants/portal/page/funding>.

Le azioni Marie Curie promuovono le carriere dei ricercatori in Europa attraverso un sistema di finanziamento gestito



MARIE CURIE ACTIONS

dall'Agenzia esecutiva per la ricerca della Commissione europea.

Il bilancio 2007-2013 per le azioni Marie Curie ammonta a 4,7 miliardi di euro. Circa la metà dei finanziamenti (48%) sostiene la formazione a livello di dottorato dei ricercatori mentre il 24% è consacrato a borse per i ricercatori che hanno un'esperienza post-master di più di quattro anni. L'importo rimanente va a sostegno dei partenariati industria-università, a sovvenzioni d'integrazione per la carriera (per i ricercatori che ritornano nell'UE), a sistemi di scambi e ad azioni specifiche di sostegno come ad esempio la Notte dei ricercatori europei.

Dal 2007 sono state concesse più di 4 000 borse Marie Curie a ricercatori di 90 nazionalità diverse operanti in 50 paesi. Circa 780 milioni sono stati destinati sinora a borse individuali il cui importo medio era di circa 195 000 euro. La borsa copre di norma il salario di due anni, un'indennità di mobilità, i costi di ricerca e le spese dell'istituzione ospitante. Circa il 37% dei beneficiari è rappresentato da donne. Le destinazioni privilegiate dei borsisti Marie Curie sono il Regno Unito seguito dagli Stati Uniti, dalla Francia, dalla Germania e dalla Svizzera, ma anche altri 75 paesi ospitano borsisti Marie Curie.

Come funzionano le borse individuali? I singoli ricercatori presentano proposte di finanziamento in relazione alla prevista

organizzazione ospitante. Esperti indipendenti selezionano i ricercatori che riceveranno i finanziamenti sulla base della loro eccellenza, dell'innovatività della loro ricerca e del loro approccio formativo, nonché del sostegno offerto dall'organizzazione ospitante e delle prospettive di carriera future del ricercatore.

Sono tre i tipi di borse patrocinate: borse intraeuropee (IEF) che aiutano i ricercatori ad acquisire conoscenze e nuove abilità in un altro paese d'Europa; borse internazionali "in uscita" (IOF) che offrono ai ricercatori la possibilità di acquisire nuove conoscenze presso un'organizzazione d'alto livello al di fuori dell'Europa. Sulla base del contratto d'assegnazione della borsa i ricercatori sono tenuti a ritornare in Europa e a condividere le loro conoscenze; borse internazionali di accoglienza (IIF) che consentono ai ricercatori extraeuropei di ricevere una formazione presso un'istituzione europea.

Che ne sarà delle borse individuali dopo il 2014? Le borse individuali verranno mantenute nel contesto delle azioni Marie Skłodowska-Curie facenti capo a Horizon 2020 con l'opzione di trascorrere un periodo presso un altro tipo di organizzazione (ad esempio un'impresa). I dettagli del programma sono ancora in via di discussione tra gli Stati membri e il Parlamento europeo. La Commissione europea prevede di pubblicare entro la fine del 2013 il nuovo invito a candidature per borse individuali.

Supplemento della Regione Basilicata



Associazione Giovani Lucani nel Mondo

Calle J. Newbery N° 1364 - (7109)
 Mar de Ajo - Buenos Aires - Argentina
 giovani_lucani@hotmail.com
 lucanianelcuore@gmail.com



Tribunale Melfi, Navazio: al danno si aggiunge la beffa

Il consigliere regionale ricorda le motivazioni in base alle quali la chiusura del Tribunale andava imputata alla "spesa pubblica che doveva diminuire". "Motivazioni che non ci avevano convinti. E non siamo ancora convinti"

“La vicenda tribunale di Melfi – dice Navazio – è tristemente nota. Con un colpo di mano è stato deciso la sua soppressione. A nulla sono valse manifestazioni, scioperi della fame, sollecitazioni, impegni. Nessuno per fortuna si è ancora rassegnato. Anzi. La protesta non si è affatto sopita come qualcuno vuole credere. Tra le motivazioni addotte dalla legge delega oltre a quelle fin troppo conosciute (estensione territorio, numero abitanti, carichi di lavoro e dell’indice di sopravvivenze, specificità territoriale del bacino utenza, situazione infrastrutturale e tasso d’impatto della criminalità organizzata oltre alla mitica regola del tre) e puntualmente disattese, faceva capolino, quasi sempre, la norma secondo cui la spesa pubblica doveva diminuire e che, anzi, la spesa di attuazione della riorganizzazione non doveva produrre nuovi o maggiori costi a carico della finanza pubblica. Non ci avevano convinti. E non siamo ancora convinti”.

“E’ di pochi giorni fa – fa rilevare Navazio – una deliberazione della Giunta regionale con la quale si apposta un nuovo capitolo

di spesa, si prevede un fondo di spesa pari a 570.000,00 euro, si prevede una destinazione: ampliamento del tribunale di Lagonegro per essere pronto ad accogliere le nuove funzioni dal prossimo settembre. Una incredibile azione: da una parte si concorda che la legge non ha tenuto conto della nostra situazione, dall’altra, come se nulla fosse, si comprende la sollecitazione di un Sindaco che si trova ad affrontare una quasi emergenza. E i concetti di finanza pubblica? Probabilmente l’immobile sarà di proprietà della Regione (non sarà, per caso, il medesimo acquistato appena un paio di anni fa dallo stesso comune per la modica cifra di 1 milione?) e si sarà trovato il modo di ‘assemblarlo’ con quello dell’attuale presidio giudiziario. Quindi un investimento”.

“Una Regione magnanima - conclude Navazio - e comprensiva. A noi l’amarezza. Non ci avremmo mai creduto se ce lo avessero raccontato. Ma tant’è. Non ci resta che continuare la battaglia e non abbassare la guardia”.

Poste, Romaniello esprime soddisfazione per sentenza Tar

Il capogruppo Sel in Consiglio regionale ritiene indispensabile che l’assessore Viti avvii un confronto con Poste Italiane al fine di "contrattare il piano sulla riorganizzazione dei servizi postali in tutti i comuni della nostra regione"

“La sentenza del Tar che, accogliendo i ricorsi presentati dai Comuni di Avigliano, Potenza e Bella che consente la riapertura degli Uffici Postali chiusi a Possidente, Avigliano Scalo e Sant’Antonio Casalini, sia pure a giorni alterni, è la conferma che il ricorso al Tar, come è già accaduto per Castelmezzano, è stata una giusta e necessaria scelta che, se fatta prima, avrebbe, molto probabilmente, messo la Regione nella condizione di poter meglio trattare con Poste Italiane”. A sostenerlo è il capogruppo di Sel in Consiglio regionale, Giannino Romaniello.

Nel condividere le considerazioni fatte dal sindaco del Comune di Avigliano, Vito Summa che riconosce



in primo luogo nella ferma determinazione dei cittadini di Possidente il risultato raggiunto, il capogruppo Sel “esprime soddisfazione e ritiene a questo punto indispensabile, in attuazione di quanto deciso con la mozione approvata all’unanimità in Consiglio regionale, che l’assessore Viti assuma in tempi rapidi l’iniziativa per aprire, in sede di Regione Basilicata, il confronto con

Poste Italiane finalizzato a contrattare il piano sulla riorganizzazione dei servizi postali in tutti i comuni della nostra regione”.

Romaniello ricorda che “il documento del Consiglio regionale impegna la Giunta regionale, inoltre, ‘a mettere in atto un’azione di coordinamento con Anci e forze parlamentari al fine di avviare, in maniera più razionale ed efficace, l’azione di negoziazione con Poste Italiane’. “La decisione del Tar – conclude il capogruppo Sel - non dà più alibi ad alcuno ad impegnarsi, in sintonia con le comunità locali, comitati popolari ed organizzazioni sindacali per il mantenimento di importanti servizi e dei livelli occupazionali”.